
Fantabosco

Autore: Gianni Di Bari

Fonte: Città Nuova

Addio tv dei ragazzi! E dove li mandiamo i nostri figli? Nell'epoca dell'emergenza educativa si va nella direzione di uno svuotamento educativo del servizio pubblico.

La "Città Nuova" ha deciso di editare il "Fantabosco", un mensile nel mondo di "Chiosati" sul digitale televisivo. E non si tratta di un mensile della emigrazione, di un ragazzino di un'isola mediterranea di Lupo Lucio. No. È una decisione della Rai, che rimette l'urgenza ad assicurare una programmazione di alto livello solo per i ragazzi, ha pensato bene di farla sparire dalla generalista e darle invece in pasto ai decisori. Quelli che solo in una parte d'Italia sono indispensabili per guardare la tv. Tradimento, potrebbe voler dire lo smantellamento di programmi come La televisione, Fantabosco, e gli ragazzi.

Accade perché il servizio pubblico, anche se questo, sembra voler navigare la concorrenza con la sua filosofia del "massimo risultato, minimo sforzo". E più facile mettere in onda cartoni animati che costano meno, fanno stare e meglio si prestano a fare da sandwich per abbondanti frotture di spot pubblicitari di merendine e snack.

Investire cervelli, professionali, tempo, risorse, centri di produzione per loro, solo per loro, per i nostri figli, è sembrato alla Rai un inutile spreco, quando l'Audiel inesorabilmente, da anni, sentenzia che quei programmi non fanno più ascolti, anche per la concorrenza delle reti satellitari.

Ora, è anche vero che si potrebbero ridare i cuochi di qualche famoso spazio sull'isola, o di qualche conduttore sopravvissuto. A parte questo, significa forse che i bambini non sono un target, che le loro scelte non interessano più i signori della televisione? Tutto il contrario. Ed è questo il grande paradosso di tutta la vicenda.

Ma come oggi chi decide i palcoscenici deve fare i conti con i più piccoli. Il malcontento lo hanno in mano loro, e non c'è programma che sia capace di passare la prova ascolti, senza accattivare la simpatia del telespettatore. E per questo che si moltiplicano i programmi di prima serata in cui i piccoli devono, corrono, recitano sottomontando i più grandi. E anche le trasmissioni per adulti il calcio, persino a cartellone l'attenzione Un esempio per tutti. Cronaca in notte, va i più seguiti dai bambini, che scudista i grandi con le sante, e i piccoli con il Galibbi. Il coccodrillo in studio, gli insetti vestiti come supereroi, la scimmietta e la gallica in sala ferretto. Per i genitori poco male. I figli lo trovano invece così, assieme alle atmosfere grottesche, anche sgarbate, paranoiche, pesanti degli anni.

C'è un motivo il programma cercare i bambini, perché sempre più spesso, con i nostri ragazzi, sono proprio loro a decidere cosa mettere nel carrello del supermercato. Occorre fornirli di contenuti, ma pare, meglio non fare programmi solo per loro, non cambiare.

È così probabilmente il fatto che non ha ancora il digitale, o che non può permettersi un abbonamento Sky, al pomeriggio, potrebbe finire tra le braccia di un'altra baby sitter catalana. Maria De Filippi. «Sono preoccupata di come l'educazione all'alfabetizzazione sia comunicata ai nostri ragazzi attraverso le rappresentazioni del programma Corroni e dormono», dice Maria Laura Buttici, storica responsabile dei programmi per ragazzi di Rai1. Preoccupazione da condividere se è dove una volta c'era Mito Cotugno, oggi domina il monarca da cadavere.